

SALVA MILANO, RESA DEI CONTI IN CONSIGLIO COMUNALE

Sala si auto-assolve in Aula ma si becca fischi da tutti

Beppe: «Naturale prendere le distanze da quel provvedimento». E invita il Parlamento a legiferare. Dai banchi del pubblico le urla: «E chi aspetta la casa?». Fdi: «Dimissioni»

ANDREA FATIBENE

■ C'è un'aria tesa a Palazzo Marino, si direbbe funeraria. All'ingresso di piazza Scala la calca, i ghisa non fanno più entrare il pubblico perché l'Aula è già piena da ben prima dell'inizio della seduta. L'occasione sono le dimissioni di **Guido Bardelli** che è qui per lasciare l'assessorato alla Casa dopo le inchieste della magistratura che hanno rivelato più di qualche mela marcia a Palazzo Marino. In piazza la contestazione di Fdi ha

già preso il via, ripetendo lo slogan che sarà protagonista della giornata di consiglio: «Sala dimettiti».

A esordire è proprio il sindaco, Beppe Sala, che parla al consiglio per la prima volta dopo la bufera che l'ha investito. La giunta è al completo, come raramente è capitato in questi ultimi anni. C'è urgenza di farsi vedere compatiti. «Venerdì l'assessore Bardelli è venuto da me», spiega Sala, «e mi ha manifestato la sua indisponibilità a continuare l'incarico che (...)

segue a pagina 37

BAGARRE IN AULA. BARDELLI CONTRO LA MAGISTRATURA

Sala si auto-assolve ma si becca solo fischi

Beppe: «Atto dovuto distanziarmi dal SalvaMilano». Il pubblico attacca: «E chi aspetta casa?». Fdi chiede le dimissioni

segue dalla prima

ANDREA FATIBENE

(...) gli avevo affidato. In questi mesi, a mio giudizio, ha fatto un lavoro molto buono. Il messaggio Whatsapp incriminato (messaggio in cui Bardelli tramava contro la stessa amministrazione Sala, ndr) non mi ha certamente fatto piacere ma non voglio dargli un valore che esorbiti dal contesto: se fosse resa pubblica la messaggistica di ognuno di noi per un anno di fila sono sicuro si genererebbero situazioni di grande imbarazzo». Poi si lava le mani della situazione più cogente, quel-

la politica, con un paracadute retorico ormai ridotto a stracci: «Ho ritenuto un atto dovuto», continua Sala, «prendere le distanze dal Salva-Milano ma non è una resa. Il Parlamento è chiamato a legiferare e io chiedo che si faccia quel che ritiene senza il nostro intervento, con la consapevolezza, che il Salva-Milano non godeva di ottima salute già da diverso tempo. Le leggi sono ferme dal 1942 e per questo si deve fare qualcosa. Continueremo in tribunale perché non pensiamo di essere in illecito, ma intanto lavoreremo per un

nuovo Piano di governo del territorio (Pgt), che valorizzi di più i quartieri e rafforzi il piano case di cui fino ad oggi Bardelli si è occupato. Dobbiamo lavorare senza fretta», conclude Sala.

«Con calma, come se non ci fosse chi sta aspettando casa», si sente gridare dal pubblico, in un'Aula già piuttosto fuori controllo, dopo le diverse contestazioni dei banchi della destra durante il discorso del sindaco. Si mettono di traverso pure diversi problemi tecnici: il microfo-

no di Bardelli, prossimo ad intervenire, per 5 minuti abbondanti non sembra funzionare. Si rumoreggia e l'emiciclo diventa palcoscenico di una grottesca commedia tra tecnici che non riescono a risolvere l'inefficienza e cartelli che chiedono le dimissioni del primo cittadino.

Le prime critiche arrivano dal fronte interno, con il verde Carlo Monguzzi: «Beppe, te lo dico da amico, non siamo al bar Sport dove si può dire tutto il contrario di tutto. Bisogna prima dare certezze e risolvere i problemi della politica, prima che ci debba pensare la magistratura. Oggi ha dato 50 autorizzazioni senza il consenso della giunta, interpretando una norma in maniera distorta: sgombriamo il campo dagli equivoci prima di pensare al nuovo Pgt».

«Pare evidente che non ci siano le condizioni politiche e la serenità necessaria per far proseguire Sala nel suo mandato di sindaco. Con Sala a Palazzo Marino regna la superficialità, l'arroganza e da oggi anche le indagini, intervieni il consigliere comunale di Milano di Fratelli d'Italia, Enrico Marcora, «la città sta soffrendo per la pre-

senza di Sala, la sua incapacità politica e manageriale sta causando danni a Milano. Si dimetta e vada a fare l'umarell!»

«Non è una cosa personale», interviene il capogruppo di Fratelli d'Italia, Riccardo Truppo, «ma le dimissioni sono l'ultima spiaggia per questa amministrazione. L'attività parlamentare ha seguito quello che abbiamo fatto in Consiglio comunale, ha seguito le nostre proposte costruttive che avrebbero sciolto tutti quei nodi che stanno venendo al pettine. E proprio perché il Parlamento ci è vicino, il Salva Milano non è arrivato ad un vicolo cieco, ma c'è una condizione affinché la legge vada avanti, ovvero le sue dimissioni. Liberare la città dalla vostra ingombrante presenza e tutte le problematiche di Milano verranno risolte». Poi, ai cittadini che hanno comprato casa nei cantieri sotto sequestro, Fdi offrirà «consulenza legale gratuita per risolvere questa spiacevole situazione della quale l'amministrazione è responsabile», conclude Truppo.

«Surreale», interviene Samuele Piscina dai banchi della Lega, «quanto detto dal sindaco Sala qui oggi: sembra

che basti chiedere scusa e dire che con calma si risolverà la situazione, cercando di far passare il messaggio che basti sostituire un assessore per cambiare tutto. Assessore che, tra l'altro, con il Piano Casa stava facendo anche un buon lavoro». Un vero terremoto che scuote Palazzo Marino e del quale qualcuno si deve assumere le responsabilità, come chiede a gran voce la cittadinanza, sia dentro che fuori dall'Aula. Ma Sala sembra voler continuare per la sua strada, con una bagnorola che sta a galla per miracolo e che, nel suo affogare, si sta portando dietro la città, persa tra allarme sicurezza, urbanistica, viabilità, stadio, ambiente e chi più ne ha più ne metta. Una palude dalla quale uscire diventa sempre più difficile.

Quanto a Bardelli, fra le ragioni delle mie dimissioni dell'ex assessore alla Casa c'è anche la «divulgazione dei miei messaggi privati utilizzati a sostegno di tesi contenute in atti giudiziari, messaggi che anziché rimanere privati sono diventati pubblici». Anche sinistra la magistratura, a volte, è brutta e cattiva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A sinistra, l'ex assessore alla casa, Guido Bardelli; al centro, il sindaco Beppe Sala; a destra, il flash mob di Fdi per chiedere le dimissioni del primo cittadino e della sua giunta